



Comunicato

“RENZI GIU’ LE MANI DALLA RAI”

Roma, 23 maggio 2014

Ieri il popolo RAI, supportato dalle RSU di Roma e dalle Segreterie territoriali dei Sindacati, ha manifestato davanti alla sede storica di via Teulada dove era atteso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ospite del programma “Porta a Porta”.

Ci saremmo aspettati che almeno un minuto del suo prezioso tempo, tra uno show e l’altro, lo avesse dedicato a chi rischia il posto di lavoro per la sua campagna elettorale. Sottrarre alla RAI 150 milioni di euro cioè ad un’Azienda che ha chiuso il bilancio in attivo, grazie anche ad un esodo forzato, porta inevitabilmente a tagli i cui riflessi si ripercuotono sulla pelle dei lavoratori, vedi prospettata chiusura delle sedi regionali, vendita impianti Rai Way e/o altro.

Abbiamo più volte detto che il Decreto, a parer nostro, ha profili di incostituzionalità e per questo, siamo in attesa dell’autorevole parere di un costituzionalista incaricato dalla nostra Confederazione la Conf.sal.

Il cittadino paga il canone, che ricordiamo è una tassa di scopo, con grandi sacrifici per avere il servizio pubblico radiotelevisivo e non certo per contribuire agli 80 euro così tanto sbandierati da Renzi. E chi non paga il canone, non contribuisce?

Con forza abbiamo chiesto agli alti vertici della RAI di opporsi al decreto legislativo in difesa dell’Azienda e del **servizio pubblico**; ad oggi non abbiamo ricevuto riscontro.

La prossima seduta del C.d.A è programmata per il 27 maggio, dove auspichiamo venga presa una decisione unanime in difesa della RAI, del perimetro occupazionale e della democrazia che passa attraverso il presidio del territorio, delle sedi regionali e di Rai Way.

In caso contrario il Sindacato si opporrà all'immobilismo aziendale che, al contrario è attivo, almeno per quanto si evince su Milano Finanza “ **Gubitosi chiama Leonardo per l'ipo di Rai Way**”, nel soddisfare il volere del Presidente del Consiglio.

Se il 27 maggio il C.d.A non darà una risposta decisa e concreta contro il Decreto Legge, richiedendo invece allo Stato quanto alla Rai dovuto a seguito del pagamento del canone per gli anni precedenti, come già formalizzato dai precedenti C.d.A, procederemo a promuovere, **attraverso un referendum** dei lavoratori Rai e Consociate, una mozione di sfiducia nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

In questo cruciale momento è fondamentale e indispensabile mantenere l'unitarietà di tutte e sette le sigle sindacali per contrastare con forza chi ha deciso di distruggere la memoria storica e democratica del nostro paese.

Segreteria Nazionale Libersind Confsal